

Habitando 2016: una mappatura di buone pratiche.

5000 chilometri. Tre studenti di architettura Colombiani, una lista di luoghi, persone dall'Italia e da Malta, paesaggi ed esperienze con cui confrontarsi, lungo tutta la penisola, evitando, deliberatamente, grandi città e gli stereotipi di italiane bellezze: Roma, Firenze, Venezia.

Questi gli ingredienti di un tour ispirato ai Gran Tour che portavano gli studenti appena laureati in Italia, per apprendere sul posto, per toccare con mano, per fare esperienza diretta. Abitare, che vuol dire in qualche modo possedere e andare, che rappresenta invece la fugacità, l'errare.

Il territorio da possedere, da poter comprendere e il viaggio come metodo di apprendimento.

Se questi aspetti rappresentavano la parte accademica, dato che questo viaggio viene realizzato da Dialoghi in Architettura insieme al workshop itinerante dell'Universidad de La Salle di Bogotá con cui da anni c'è un proficuo rapporto, d'altra parte questo percorrere l'Italia è stata l'occasione per conoscere e rilevare le più varie esperienze, non solo come Opera, mettendole in rete, in dialogo, con il territorio, le tradizioni e le sfide attuali, con quel 'sapore in più' che il Carisma sottolinea ed esalta.

Allora è stato interessante poter visitare con alcuni della comunità di Catania, e con un gruppo di architetti e ingegneri impegnati nei lavori tra questi Paolo Mungiovi, un grande progetto per il recupero di un antico edificio storico, l'ex Convento dei Crociferi, nel cuore del bellissimo centro storico che sarà adibito a Museo Egizio, grazie alla convenzione con lo storico museo di Torino. A detta dei nostri, è stata un'occasione anche per loro, per tessere rapporti non sempre facili, tra istituzioni e professionisti locali. E che dire della calorosissima accoglienza della comunità di Chiaramonte Gulfi, con la presenza del vicesindaco e di parte del consiglio comunale e che con Salvatore Brullo ci ha portato attraverso l'esperienza della Cooperativa Fo.Co, al cuore delle sfide attuali della Sicilia e non solo: arrivo di migranti e rifugiati. Lì abbiamo imparato come si possa conciliare l'amore per la propria terra, con le sfide dell'integrazione; fatta in modo capillare, attento. Una vera lezione di dialogo.

La Calabria ci ha accolti in casa: Maria Elena Lo Schiavo, vice sindaco di Marina di Gioiosa Ionica, ci ha aperto le porte della sua casa. Con la sua semplicità, ci ha mostrato la ben nota determinazione della gente di questa terra, che dice dei "no" alle cosche, con molti "si": all'impegno, alla positività, alla creatività. Anna Cundari, architetto di Cosenza, ci ha invece portati nel cuore del Pollino, tra borghi a rischio abbandono, facendoci conoscere persone che per l'amore alla propria terra, dicono altri "si", ancora con forza e generosità, restaurando e rimettendo in piedi, con le proprie mani spesso, case e cappelle e, con esse, forse anche un po' dell'anima di questo territorio.

E poi ancora, Pescara, con gli studenti e docenti dell'Università d'Annunzio, che ispirati alla forte spinta sociale dell'Università di Bogotá, conosciuta grazie anche alla nostra rete che in sintonia con la propria vocazione ha messo in dialogo tali realtà, si è impegnata in un difficile percorso, in uno dei grandi quartieri degradati della città adriatica, abitata da rom e immigrati; coinvolgendo scuole e associazioni. L'elenco dei contatti sarebbe ancora lungo, intercettando la bella esperienza a l'Aquila con l'appuntamento al Festival della Partecipazione, o a Bologna con l'ufficio per la Pianificazione strategica; fino ad arrivare nelle belle valli dolomitiche, con lieta sorpresa, innevate.

Ci sembra davvero di aver vissuto in vocazione: facendo assaporare un "bello" che, ben distante da apprezzamenti estetici, viene in rilievo dai rapporti tra persone e tra queste e i territori, nelle loro narrazioni tra storie e sfide attuali come anche nelle tracce e nelle memorie di cui sono testimoni.

Cosicché il bello di paesaggi e borghi e città si è "acceso" grazie ai rapporti, al dialogo, al mettere in luce le buone pratiche che ancora tanti, senza troppo rumore, sono capaci di mettere in moto.

18 luglio 2016

Mario Tancredi - Iole Parisi